



Figura 1. Invito alla mostra del Circolo artistico di Venezia con intestazione manoscritta al Sign. Geri-Boralevi. Disegno di Nei Pasinetti. Maggio 1922. Venezia, collezione privata

Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

a cura di Stefania Portinari

L'Unione Giovani Artisti all'Esposizione di Ca' Pesaro del 1919

Giovanni Bianchi
(Università degli Studi di Padova, Italia)

Abstract After the break sets from World War I, the exhibition activity of the Bevilacqua La Masa Foundation restarts in 1919 with the Exhibition of Ca' Pesaro. The UGA (Unione Giovani Artisti), a group of Venetian artists who wanted to encourage young people in their uneasy reintegration into the cultural and artistic environment of the city, also took part in this important exhibition. UGA, which has a very short history, is linked to the birth, or better rebirth, of the Venetian Artistic Circle that still operates in Venice.

Keywords Venetian artists. Venetian contemporary art. Exhibition of Ca' Pesaro. Fondazione Bevilacqua La Masa. Venetian Artistic Circle.

L'Esposizione di Ca' Pesaro del 1919 (15 luglio-5 ottobre) fu caratterizzata dalla partecipazione dell'UGA (Unione Giovani Artisti) che ebbe un ruolo non indifferente anche sul piano organizzativo.

Ma cos'era l'UGA e quando si era formata?

Per rispondere a queste domande dobbiamo tornare alla primavera del 1919 in un momento in cui la città lagunare, lentamente e faticosamente, cercava di riappropriarsi della sua identità culturale dopo la pausa imposta dal conflitto mondiale. Tra le categorie più penalizzate dagli anni di guerra occupava sicuramente uno dei primi posti quella dei giovani artisti. Molti infatti erano partiti per il fronte, ed ora quelli tornati trovavano grande difficoltà ad inserirsi nuovamente nell'ambiente culturale cittadino.

Nella Venezia dell'immediato dopoguerra risalta quindi per importanza la volontà dei giovani di costituirsi in associazione per affrontare, uniti, i problemi inerenti la difficile ripresa dell'attività artistica. Questo sforzo organizzativo si concretizzò nella formazione dell'UGA, che si dichiarava pronta ad accogliere ogni tendenza ed ogni 'ramo' artistico.

La storia dell'UGA è assai breve ma particolarmente interessante perché proprio a questa associazione è legata la nascita, o meglio rinascita, del Circolo Artistico veneziano che ancor oggi opera nella città.

Nei primi giorni di aprile un gruppo di giovani artisti decise di riunirsi nei locali di un *restaurant* a Santa Margherita per gettare le basi organizzative di una associazione che potesse tutelare i loro interessi. Per

darne l'annuncio pubblico, e cercare quindi di coinvolgere il maggior numero di persone, gli artisti si servirono delle pagine della *Gazzetta di Venezia*,¹ quotidiano locale che seguì poi con particolare attenzione la neonata associazione.

Nella *Gazzetta di Venezia* del 3 aprile 1919 venne pubblicato un piccolo annuncio che invitava i giovani artisti reduci dalle armi ad una riunione, importante e urgente, che si sarebbe tenuta il 7 aprile² a Santa Margherita, nelle sale del Restaurant Capon.³

A seguito di questa riunione venne poi indetta una adunanza di giovani artisti - «a qualunque ramo d'arte essi appartengano» - che si tenne la sera dell'11 aprile nelle sale del Palazzo Faccanon, sede del *Gazzettino*. È proprio questa riunione che determinò la costituzione dell'Unione Giovani Artisti, come si legge in un trafiletto pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia* il 12 aprile. Questo, che riecheggia ancora slanci patriottici, fornisce elementi utili per la ricostruzione della vicenda, dato che rende noti i nomi di alcuni artisti che ebbero un ruolo decisivo nella fondazione di questa associazione e che, eletti dagli artisti stessi, ricoprirono anche alcune cariche organizzative.

Unione Giovani Artisti

Ieri sera si sono riuniti in assemblea in una sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, i giovani artisti per fondare una associazione che assunse il nome di Unione Giovani Artisti e ha lo scopo di tutelare gli interessi degli artisti stessi; dare incremento all'educazione estetica della Nuova Italia, affermare sulle altre nazioni il valore dell'intelligenza italiana, sviluppare il senso della fratellanza e della cooperazione tra artisti. Alle cariche sociali riuscirono eletti: presidenti Wolf Ferrari Teodoro, Notte Emilio, Berti Giuseppe; a consiglieri Pomi Alessandro, Cadorin Guido, Cavallini Attilio, Del Giudice Bruno [Brenno], Bressan Fausto; a segretario Enrico Trois; a cassieri Blas Lulo e Rossi Veneto.

L'attenzione posta alla tutela degli interessi dei giovani artisti può far supporre che dietro la costituzione dell'UGA vi fosse inizialmente la figura di Nino Barbantini che già si era espresso pesantemente nei confronti degli «artisti vecchi di corpo e di anima, cari per la loro mediocrità al volgo»,

1 Forse il più attento, tra i quotidiani veneziani, a riportare le vicende artistiche della città. L'attenzione particolare dedicata ai giovani artisti può essere giustificata dal fatto che Gino Damerini, che sarà socio onorario dell'UGA, si occupava della cronaca teatrale ed artistica.

2 Nel *Gazzettino* viene indicata come data della riunione il 6 aprile. Vedi «Una riunione di artisti». *Il Gazzettino*, 6 aprile 1919.

3 Santa Margherita, come San Barnaba, era a quell'epoca una zona particolarmente amata e frequentata dagli artisti.

accusati di sciacallaggio mercantile e iniquo arricchimento a spese dei più giovani artisti precettati al fronte (Del Puppo 1999, 36).⁴

La neonata associazione si mise immediatamente all'opera: vennero subito indette altre riunioni - la sera del 14 marzo al Restaurant Capon, le sere del 1 maggio e del 14 maggio nella nuova sede sociale alla Toletta (numero civico 1172) - che avevano sicuramente all'ordine del giorno la partecipazione degli artisti veneziani alla *Esposizione Cispadana di Belle Arti degli Artisti Soldati e Congedati* che si stava organizzando a Verona.⁵ Lo si deduce con chiarezza dalle poche righe che l'associazione inviò alla *Gazzetta di Venezia* e che vennero pubblicate il 1 giugno:

I veneziani alla Mostra di Verona

La società «UGA» ci prega di pubblicare:

È coi sensi del più legittimo orgoglio che la Presidenza dell'«UGA» (Unione Giovani Artisti) desidera che i lettori della *Gazzetta* sappiano che tutti gli artisti esponenti a Verona, nella sala veneziana, giustamente giudicata la migliore, e tanto favorevolmente illustrata nella *Gazzetta* d'oggi,⁶ sono, all'infuori dei cari Moggioli e Voltolin, morti prima della costituzione in Venezia dell'Unione Giovani Artisti, membri di Essa, ed a tal uopo prega la S.V. Ill.ma a voler dar spazio nel Suo pregiato Giornale a queste righe.

Tra gli artisti veneziani che espongono a Verona risultano membri dell'UGA: Teodoro Wolf Ferrari, Guido Cadorin, Vittorio Zanetti Tassis, Giuseppe Canali, Giovanni Giuliani, Emilio Notte, Gino Rossi, Nino Busetto, Angelo Turri, Giuseppe Duodo, Nei Pasinetti, Alessandro Pomi, Duilio Corompai, Arturo Martini, Romeo Cadorin e Angelo Franco.

Risulta quindi evidente che l'UGA rappresentava quasi la totalità dei migliori «giovani» artisti veneziani.

Dopo la mostra di Verona, l'UGA si attivò per organizzare la partecipazione dei suoi soci all'Esposizione di Ca' Pesaro per la quale la consegna delle opere da sottoporre all'esame della Giunta d'accettazione era stata fissata tra il 27 e il 30 giugno. Con la precisa volontà di tutelare i giovani artisti l'UGA aveva avanzato alla Presidenza dell'Opera Bevilacqua La Masa la proposta di poter esporre, senza sottoporle al vaglio della Giunta d'accettazione, opere selezionate da apposite commissioni

4 Del Puppo fa riferimento alla minuta di una lettera di Barbantini al Sindaco di Venezia, conservata presso l'Archivio Barbantini di Verona.

5 La mostra si tenne nel Palazzo della Gran Guardia dal 24 maggio al 24 giugno. La sala degli artisti veneziani venne organizzata da Nino Barbantini. Le opere vennero raccolte tra il 13 e il 15 maggio.

6 Si fa riferimento all'articolo «La sala veneziana all'Esposizione d'Arte di Verona». *Gazzetta di Venezia*, 31 maggio 1919.

elette all'interno della stessa associazione, che avrebbero garantito sulla qualità delle opere. Tale proposta fu accettata da Barbantini che pose come sola condizione «che l'Unione lasci piena libertà d'azione a quelli dei suoi soci che preferissero di inviare le proprie direttamente a noi. Tanto è necessario perché non debbano essere modificate alcune linee essenziali dell'organizzazione della Mostra, ora che l'apertura è - si può dire - imminente».⁷

Il resoconto della seduta del 16 giugno, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 19 giugno, dà conto del successo ottenuto:

L'Unione Giovani Artisti a Ca' Pesaro

L'UGA ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Nella seduta del 10 [16] corrente si diede lettura delle lettere colle quali il Segretario di Ca' Pesaro d'accordo colla Presidenza dell'Opera Bevilacqua la Masa e colla Commissione Esecutiva sollecitava l'«UGA» a presentarsi in gruppo alla prossima mostra di Ca' Pesaro accogliendo le opere da esporre a mezzo di apposite commissioni da eleggersi in seno all'unione.

La proposta improntata a voti e desideri precedentemente esposti dall'«UGA» stessa è stata accolta con giusto compiacimento dell'Unione, la quale si è messa con alacrità all'opera incominciando dalle elezioni delle commissioni scelte fra le varie tendenze acciocché tutte siano rappresentate perché la mostra riesca degna delle tradizioni di Ca' Pesaro, fertile campo dove la semente non è gettata invano e perché questa prima manifestazione in casa propria costituisca una delle principali attrazioni che in passato ha saputo svegliare tanto interesse e che a ragione può dirsi una vera esposizione giovanile. La seduta terminò con un voto di plauso al Segretario di Ca' Pesaro dott. Nino Barbantini che con tanto amore ha sempre curato queste esposizioni, al presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa, conte Filippo Nani Mocenigo, il quale anche in questa occasione ha dato tutto il suo prezioso appoggio morale, al pittore Teodoro Wolf Ferrari quale Presidente e al segretario dell'Unione, pittore Enrico Giulio Trois i quali con solerzia cercarono di ottenere ed ottennero quanto ora fu concesso. La Presidenza si compiace inoltre di comunicare che la Giunta di accettazione di Palazzo Pesaro è stata eletta fra i membri dell'Unione nelle persone del suo presidente Teodoro Wolf Ferrari e dei soci Rossi Gino, Sibellato Ercole, Zecchin Vittorio e del socio onorario Gino Damerini, il valente critico che Venezia da anni apprezza.

7 Archivio dell'Istituzione Bevilacqua La Masa (AIBLM), b. Bevilacqua La Masa 1919-1920, fasc. 2/1919 Giuria di accettazione. Minuta della lettera inviata da Nino Barbantini all'UGA, 14 giugno 1919.



Figura 1. Logo dell'Unione Giovani Artisti (1919)

Fortemente contrario alla proposta avanzata dall'UGA, o meglio ad una possibile interpretazione 'corporativa' della stessa, era in realtà Gino Rossi.

Ciò risulta evidente da una lettera che Gino Rossi scrisse ai membri dell'UGA, spedita da Noventa Padovana l'11 giugno 1919.⁸

Carissimi Colleghi,

Chiamato dal Consiglio di Vigilanza a far parte della Giuria d'Accettazione per la prossima Mostra di Ca' Pesaro, ho dato la mia adesione, convinto di potere anche in questa occasione, esplicitare opera utile per la libertà nell'arte. La quale libertà (come io la intendo) non consiste nell'aprire la porta di casa nostra a tutti gli sciagurati che nel campo delle Belle Arti svergognano il proprio paese.

Abolire ogni controllo significherebbe la decadenza certa di Palazzo Pesaro, e, col ritorno in blocco di tutti i quadrivendoli nostrani, svalutazione completa di dieci e più anni di lotte e sacrifici da parte dei migliori. C'è tra voi qualche giovinetto che ci creda capace di tanta viltà? Palazzo Pesaro è conquista troppo luminosa, ne basta il fatto di vedersi interdetto l'ingresso alle Grandi Mostre borghesi, per vantare diritti su questo dono prezioso (come nelle intenzioni della nobilissima contessa Felicita Bevilacqua La Masa). Ma c'è dell'altro! Voi proponete la formazione di gruppi indipendenti, i quali si renderebbero garanti di quanto espongono. Sono parole! La garanzia dei gruppi sarebbe rela-

8 AIBLM, b. Bevilacqua La Masa 1919-192, fasc. 2/1919 Giuria di accettazione. Lettera di Gino Rossi alla Presidenza dell'Uga, Noventa Padovana, 11 giugno 1919.

tiva mentre la responsabilità degli Organizzatori della Mostra sarebbe assoluta. E, prima di chiedere l'aggregazione alla Commissione di due rappresentanti dell'UGA, è necessario fare una revisione spietata dei valori che informano detta Società, vedere se ci siano degli Artisti che al di sopra del proprio interesse personale pongono quello dell'Arte, col desiderio di fare di Palazzo Pesaro la Mostra più viva tra quelle italiane, un organo di cultura, rivelazione dei nuovi valori spirituali, oppure una bottega di *bric à brac* com'era all'inizio.

Questa è la mia opinione personale, che spero condivisa da Gino Damerini, Sibellato, Wolf Ferrari, Zecchin e non pochi amici dell'Uga.

Tutte le belle frasi dell'ordine del giorno votato all'unanimità (dei presenti alla seduta o dei soci???) la sana libertà indice dei tempi moderni che dovrebbe aleggiare a Ca' Pesaro, le vostre proteste contro le forme autocratiche di Giuria, ecc. ecc., sono inganni che io respingo, certo che tutti i giovani artisti si stringeranno affettuosamente ancora e sempre intorno a quel galantuomo ch'è Nino Barbantini.

Saluti.

GINO ROSSI

Caro Nino questa è la lettera risposta che io ho spedito a Sacchi perchè la passi ai Soci dell'Uga non avendo l'indirizzo di questa Società. Io credo che sarebbe meglio pubblicare sulla Gazzetta il sunto della polemica con detta risposta, a meno che tu non trovi inconvenienti.
Scrivi ti bacio aff. Gino

In modo più colorito si espresse lo stesso Gino Rossi in una lettera inviata da Padova a Barbantini il 15 giugno 1919:⁹

Quanto all'UGA bisogna accordarsi con Wolf Ferrari, Martini, Zecchin e gli altri migliori per mandare fuori dai coglioni tutti i Pellarin e i Pasinetti della malora! E formare una società rispettabile alla quale Ca' Pesaro possa far conto in ogni evenienza.

Vi era già un palese dissidio all'interno della stessa Unione, dissidio che segnò una frattura mettendo in evidenza che si era ben lontani dalla «fratellanza» e dalla «cooperazione tra artisti» invocate nella prima riunione dell'associazione (cf. Di Martino 1994, 36-7).

L'UGA dunque, grazie alla nomina di apposite commissioni interne (composte da Alessandro Pomi, da Giuseppe Berti e Brenno Del Giudice, da Guido Cadorin, da Angelo Franco e da Attilio Cavallini), scelse le opere da

⁹ AIBLM, b. Bevilacqua La Masa 1919-1920, fasc. 4/1919 - artisti - corrispondenza schede di notifica. Lettera di Gino Rossi a Nino Barbantini, Padova, 15 giugno 1919.

presentare alla mostra di Ca' Pesaro che vennero raccolte nella sede della Toletta e quindi inviate tutte assieme per essere esposte.¹⁰

La scelta però non convinse la Giunta di accettazione (composta dagli stessi soci dell'UGA) che chiese una revisione delle opere selezionate.

A fronte delle perplessità espresse Alessandro Pomi rinunciò al suo incarico sottolineando polemicamente in una lettera inviata ai soci «che nella scelta fatta per le opere che lo riguardavano, ha escluso ogni forma di volgarità e di banalità, pur precedendo [?] che suo malgrado non ha potuto racimolare dei capolavori, ma solo buone intenzioni più o meno bene espresse» e dunque «non ritiene suo dovere di ricredersi del suo operato».¹¹

Declina ogni responsabilità e si rimette alle decisioni della Commissione di Ca' Pesaro.¹²

In una lettera inviata dall'UGA a Barbantini, il 2 luglio 1919, vengono precisate le posizioni dell'associazione.

In risposta alla lettera della S.V. in data 1-7-19 i sottoscritti si pregiano dichiarare che:

1° le opere dei Giurati della Commissione eletta dall'Uga non devono essere sottoposte ad alcuna Giuria.

2° vista la dichiarazione del pittore Pomi (di cui si allega copia) sono perfettamente solidali con la Giuria d'accettazione di Palazzo Pesaro nel fare una revisione di tale gruppo e lasciano a tale Giuria completa libertà.

3° di eliminare: nel gruppo Del Giudice - Berti l'opera di Pellarin Leonardo - Nel gruppo Cadorin l'opera di Padella Umberto e di Flori Finazzer.

4° chiedono che il gruppo futurista dell'Uga sia assegnata una saletta che verrà organizzata dal sottotenente Cavallini Attilio il quale ne assume ampia e completa responsabilità eliminando lui quei lavori che riterrà indegni di figurarvi.

5° in tutte le altre accettazioni si attengono al loro deliberato.

6° desiderano inoltre che le opere rimaste dell'Uga siano esposte assieme.

Sperando di avere in tal modo riveduto con amichevole cordialità l'accettazione delle opere dell'Uga nel comune interesse, come da desiderio espresso dalla S.V.

Con osservanza Giuseppe Berti, Guido Cadorin, Brenno Del Giudice, Attilio Cavallini, Angelo Franco.

10 Vedi «L'Unione Giovani Artisti a Ca' Pesaro». *Gazzetta di Venezia*, 27 giugno 1919.

11 AIBLM, b. Bevilacqua La Masa 1919-1920, fasc. 2/1919 Giuria di accettazione. Copia della lettera di Alessandro Pomi all'Uga, Venezia 2 luglio 1919.

12 Nel catalogo dell'Esposizione di Ca' Pesaro del 1919 Alessandro Pomi non verrà indicato come socio dell'UGA.

All'Esposizione di Ca' Pesaro del 1919 i soci dell'UGA che non avevano sottoposto direttamente le loro opere alla Giunta d'accettazione si presentarono con opere selezionate all'interno dell'associazione stessa.

Si distinguono dunque due modalità di partecipazione all'esposizione che vengono segnalate anche in catalogo:

I nomi degli Espositori che fanno parte dell'Unione Giovani Artisti («Uga») di Venezia sono contrassegnati nel presente catalogo da un asterisco.

Da doppio asterisco sono contrassegnati i nomi di alcuni Espositori appartenenti all'«Uga» le cui opere per concessione speciale furono accolte da una giuria nominata in seno all'Unione anziché dalla Giunta d'accettazione della mostra.

Quasi tutti gli artisti veneziani sono indicati come appartenenti all'UGA.

Come si è indicato, all'interno dell'UGA Attilio Cavallini si era assunto il compito di selezionare le opere del gruppo futurista. L'ultima sala dell'esposizione (la XV) sarà dedicata interamente ai «futuristi», tutti soci dell'UGA (contrassegnati da doppio asterisco).

Ma questa presenza dovette comportare non pochi problemi come si può dedurre dalla lettura di questo passo della relazione della Giunta d'accettazione (Gino Damerini, Gino Rossi, Ercole Sibellato, Teodoro Wolf Ferrari, Vittorio Zecchin) che, attenta a sottolineare uno dei punti fondamentali dello statuto dell'Opera - ovvero il favorire i giovani artisti -, fa un preciso riferimento alla «scuola» futurista:

Non vogliamo tuttavia nascondere che, pur con questo programma, tra i giovani i quali ci apparivano degni di incoraggiamento le nostre simpatie si volsero particolarmente a quelli che mostravano di muoversi nell'ambito di tutte le forme e le tendenze più moderne dell'arte. Sono queste infatti che mirando ad un rinnovamento sostanziale degli spiriti trovano più difficoltà ad essere comprese ed accolte. E d'altra parte noi crediamo che sia pregio della giovinezza una fresca e pronta sua rispondenza con le correnti veramente contemporanee del pensiero e della cultura e che non possa darsi evoluzione e progresso in arte se i giovani sdegnando o rifuggendo da tutte quante le conquiste di essa, continuamente servilmente a rifare ciò che fu conquista di altri in altre epoche. In base a questo criterio la Commissione non credette di dover negare ospitalità ad un gruppo di opere della scuola futurista, sebbene taluno dei commissari onestamente avvertisse di non sentirsi giudice competente di esse, e qualche altro, non ostante le migliori disposizioni dell'animo e dell'intelletto verso il futurismo teorico e certe sue manifestazioni pittoriche, trovasse che le tele inviate a Ca' Pesaro non si giustificano nemmeno nel loro movimento. Ma, nel dubbio di derivare il

proprio giudizio sfavorevole da una propria incapacità a comprendere, la Commissione volle lasciare arbitro il pubblico cui gli artisti domandavano di rivolgersi. (Relazione della Giunta 1919)

Ma chi erano questi giovani artisti futuristi?

Cagnaccio di San Pietro, Giovanni Morando, Attilio Cavallini e Gigi De Giudici.

Cagnaccio espone: *Cromografia musicale: Miserere Verdiano e Velocità di linee forze d'un paesaggio*; Morando: *Nottambula, Inno di Garibaldi e La rivolta*; Cavallini: *Natura morta, Ritratto, Aeroplano malato e Auto-blinda che spara*; De Giudici presenta: *La donna delle 5, Alba, Scarpe: studio di forme e consistenze, Temporale, Viaggiare, Il mio studio a Tolmezzo e Profumi*.

Un accenno alla presenza di questi artisti, non certo positivo, viene fatto da Ugo Ojetti nel suo articolo sul *Corriere della Sera*:

Con quali criteri in queste mostre d'avanguardia, si scelgono e si ammettono gli espositori? La relazione della Giuria lo dice franco: *Con appassionata serenità*. Come si vede qui si appianano con libertà tutte le antitesi: anche quella antichissima; tra la passione e la serenità. E oggi con la libertà tutto si salva. Ad esempio, in una saletta sono rinchiuse alcune delle minori belve futuriste.¹³

Ma per comprendere come potevano essere state accolte queste opere dai visitatori della mostra, e da gran parte del pubblico veneziano, risulta interessante un giudizio riportato da un anonimo visitatore che, osservate le opere, così scrisse sulla pagina della sua copia del catalogo dedicata alla sala XV: «Cose dell'altro mondo!».¹⁴

In ogni caso solo perché soci dell'UGA i «futuristi veneziani» esposero i loro lavori a Ca' Pesaro.

L'attività dell'associazione continuò senza sosta e, grazie al forte legame di amicizia che legava alcuni soci al pittore Casorati, che da poco si era trasferito a Torino, l'UGA è invitata ad organizzare la partecipazione di alcuni artisti veneziani alla *Esposizione Nazionale di Belle Arti* che si tenne a Torino nell'autunno 1919.¹⁵

Nella *Gazzetta di Venezia* del 12 ottobre leggiamo:

13 Ojetti, Ugo (1919). «Le mostre di Palazzo Pesaro a Venezia». *Corriere della Sera*, 19 agosto.

14 Il catalogo in questione è conservato presso Biblioteca della Biennale di Venezia (ASAC, CONS A IR VENEZIA BEV 1919.001).

15 È il pittore Cesare Laurenti il Commissario di accettazione per le opere provenienti da Venezia.

L'«UGA» all'Esposizione di Torino

La presidenza dell'Unione Giovani Artisti ci fa presente che all'Esposizione di Torino nelle sale del pittore Casorati per accordi presi è ospitato uno solo dei soci dell'Unione stessa e per l'appunto Gino Rossi. Le opere degli altri soci dell'Unione stessa e precisamente quelle del Notte, Pomi, Jodi, Cadorin, Guido Trois, Wolf Ferrari, Zanetti Tassis, Sogaro, Corompai, Balsamo Stella, Sacchi furono raccolte ed ordinate sulle pareti di altre sale dal vice presidente dell'UGA, pittore Wolf Ferrari [prima ricopriva la carica di presidente] in seguito a incarico ricevuto dal Consiglio dell'UGA e dalla Promotrice di Torino.

Già intorno alla metà del dicembre del 1919 l'Unione Giovani Artisti, per allargare le basi del proprio sodalizio - rivolto esclusivamente ai giovani -, cambia fisionomia, per ridare vita al Circolo Artistico.¹⁶

L'intera vicenda dell'UGA è riassunta in poche parole da Ilario Neri, presidente del Circolo Artistico,¹⁷ nel discorso d'inaugurazione della *Prima Esposizione del Circolo Artistico* organizzata presso la Galleria Geri Boralevi¹⁸ nel dicembre del 1919.¹⁹

Alcuni mesi or sono, fra i giovani artisti, tornati primi dalle armi, furono gettate le basi di un nuovo sodalizio che allora parve opportuno destinare solamente al riservare esclusivamente per i giovani. Questo nuovo sodalizio, che fu chiamato Unione fra i giovani artisti, lavorò principalmente per i giovani, ed ai giovani dedicò interamente tutte le sue forze e tutta la sua attività [...] L'esposizione di Verona, indetta per gli artisti mobilitati prima, quella di Ca' Pesaro e la Quadriennale di Torino poi, nelle quali i veneziani dell'Unione dei giovani artisti poterono così nobilmente distinguersi rappresentano di per sé stesso altrettante prove della evidente vivacità e dell'energia della nuova associazione. Trascorso questo primo periodo così fecondo di lavoro ed anche di successo, l'Unione fra giovani artisti deliberò di allargare la sua costituzione su una base più larga e più vasta nella quale tutti gli artisti, giovani e non giovani, di ogni tendenza e di ogni scuola potessero essere contenuti. E da quel momento può considerarsi rinato e ricostituito il Circolo artistico che ho ricordato innanzi, e del quale l'unione fra i giovani artisti ha anche ripreso il nome.

¹⁶ Il Consiglio Direttivo è formato da: Ilario Neri, Teodoro Wolf Ferrari, Angelo Franco, Attilio Cavallini, Gian Luciano Sormani, Brenno Del Giudice, Alessandro Pomi.

¹⁷ Costituitosi nel novembre-dicembre del 1919 per iniziativa dei soci dell'UGA.

¹⁸ La Galleria Geri-Boralevi veniva inaugurata in questa occasione.

¹⁹ Discorso riportato nell'articolo «Inaugurazione della Prima Esposizione del Circolo Artistico». *Gazzetta di Venezia*, 29 dicembre 1919.

Si conclude così la storia dell'UGA che nella sua pur breve esistenza aveva movimentato la scena artistica veneziana facendo ritrovare ai giovani l'entusiasmo per ricominciare.

Bibliografia

- Del Puppo, Alessandro (1999). «Una difficile eredità. Le esposizioni del terzo decennio». Barbero, Luca Massimo (a cura di) (1999), *Emblemi d'Arte da Boccioni a Tancredi = catalogo della mostra* (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 6 marzo-2 maggio). Milano: Electa, 32-43.
- Di Martino, Enzo (1994). *Bevilacqua La Masa 1908-1993. Una fondazione per i giovani artisti*. Venezia: Marsilio.
- Relazione della Giunta (1919). «Relazione della Giunta d'accettazione». *Catalogo dell'Esposizione d'Arte in Palazzo Pesaro a Venezia*. Roma; Milano; Venezia: Bestetti & Tumminelli, 23-4.